

La scheda

**Collezione di premi internazionali
Sostenibilità anche nel lavoro in azienda**

Lo stile Porro è inconfondibile e veste case e uffici. Il 70% della produzione Porro è assorbito dai sistemi modulari per gli ambienti giorno e la zona notte, come il sistema di contenitori Modern, le librerie e pareti attrezzate System, gli armadi e cabine armadio Storage e il nuovo sistema passpartout tra la zona notte e living Boutique Mast. La produzione si completa con proposte di letti, contenitori, librerie, sedute, divani e poltrone, tavoli, complementi, accessori e tappeti. I materiali più usati sono legno, cristallo, vetro, marmo e alluminio. Materiali naturali, semplici combinati con materiali ad alto contenuto tecnologico: ancora una volta insieme la tradizione e l'innovazione. La selezione delle essenze viene rinnovata di anno in anno ed è curata dalla famiglia Porro insieme a Piero Lissoni, che suggerisce spunti ed utilizzi sempre nuovi. La visione dello stilista e quella del sarto si intrecciano nella creazione di una palette unica: un ventaglio di 18 proposte. L'azienda ha inoltre saputo negli anni reinterpretare in una visione moderna e astratta tradizioni importanti come l'intaglio, il legno curvato, l'intarsio e l'accostamento di listelli di legno,

dando vita a progetti come l'Edida, Elle Deco International Design Awards, assegnato sia alla sedia Gentle "Best Seating 2013" che alla sedia Mikado "Best Furniture 2014" delle Front o il letto Shin e il letto Makura di Piero Lissoni che hanno rispettivamente vinto invece il premio "Best Bedding 2012" e "Best Bedding 2017". Il daybed "Traveller" del GamFratesi è stato premiato con il Wallpaper Best Design Award 2016, mentre il tavolo Ellipse Table delle Front ha ricevuto una nomina come "Best Furniture of the Year Rum Magazine 2016". «La flessibilità è un'altra parola che ci connota - spiega Maria Porro - è con la flessibilità che definiamo il nostro approccio produttivo nelle linee e nella scelta dei materiali. Ed è su questa che puntiamo i nostri investimenti. Oltre alla sostenibilità, diventata negli ultimi anni, una vera e propria frontiera non solo su quello che produciamo, ma anche nello stile lavorativo aziendale. Nella nostra sede produttiva si lavora con la luce naturale, grazie alla realizzazione di finestre orientate, ci sosteniamo con impianti fotovoltaici e abbiamo raggiunto ottimi standard di qualità dell'aria interna». S. DEL



Porro in azienda: Lorenzo, Giovanni, Danilo, Fabio (terza generazione); al centro Arturo e Maria (seconda e quarta generazione)



L'azienda collabora con i più celebri designer italiani e stranieri



Lo stile di Porro si basa su pulizia formale e funzionalità

Porro, innovativi per tradizione Flessibilità con gli impianti 4.0

Legno-arredo. La storica azienda di Carimate investe in una produzione smart e green. Cultura del progetto e collaborazione con i grandi designer: le due leve chiave del successo

CARIMATE

SARA DELLA TORRE

Qualità, innovazione, capitale umano e design. Quattro parole per spiegare un successo. Quattro ingredienti per realizzare la ricetta che ha spinto la Porro, azienda di mobili di Carimate, a costruire un percorso, lungo quasi un secolo, capace di intuire le esigenze del mercato e che oggi segna una forte propensione all'export. In numeri: 100 persone che lavorano giornalmente, quota export oltre il 70%, 600 punti vendita in tutto il mondo. Ecco perché "Imprese Vincenti" il programma di Intesa Sanpaolo per la valorizzazione delle piccole e medie imprese che rappresentano oggi un esempio di eccellenza imprenditoriale e modello di promozione del made in Italy, su 1800 aziende autocandidato, ha selezionato, tra le 120 imprese in tutta Italia, "Porro" nella sezione "moda & design".

Le macchine

«Nel 2018, sostenuta dalla recente normativa sull'evoluzione verso l'industria 4.0, la nostra azienda ha installato un impianto produttivo all'avanguardia che ha sostituito la produzione di pannelli in misure standard con quella di pannelli just in time, sulla base dell'ordine cliente, in un'ottica green di crescita sostenibile. Intesa

Sanpaolo è stata una delle banche che ci ha seguito e supportato nell'investimento. Quando la nostra filiale locale ci ha proposto di partecipare a "Imprese vincenti", lo abbiamo trovato interessante e abbiamo subito accettato: sono stati loro a sostenerci in questo senso, e noi ci siamo affacciati con grande curiosità», spiega Maria Porro, responsabile marketing e comunicazione, quarta generazione di una azienda familiare, nata nel 1925.

«Innovativi per tradizione» è il motto che ha sostenuto la Porro in questi anni di trasformazione economica globale: mantenersi legati alla artigia-



**Quota export del 70%
600 punti vendita in tutto il mondo**



**«Proposta coerente e forte
Decisivo il lavoro con Piero Lissoni»**

nalità italiana, soprattutto brianzola, pur nella evoluzione e nel contatto con mondi differenti. «Fin dagli inizi con il mio bisnonno Giulio, la qualità è stato un punto fermo: la nostra scelta strategica vincente. La qualità è sempre stata sostenuta da investimenti in nuove tecnologie di volta in volta al passo con i tempi, da macchinari a software, con un approccio positivo legato alla tradizione, ma orientato all'innovazione».

Vetrina internazionale
Non è un caso che l'azienda comasca abbia partecipato sempre, fin dalla sua prima edizione nel 1961 al Salone del Mobile di Milano. «Per noi è stata fondamentale la presenza costante - ammette Maria Porro -, ci ha fornito un palcoscenico sul mondo. Grazie anche al lavoro a quattro mani con Piero Lissoni per creare una proposta coerente e forte, siamo riusciti a essere interessanti e affermarci sul mercato internazionale. La percentuale dell'export sul fatturato oggi supera il 70 per cento, e visto che facciamo un prodotto estremamente customizzato, è stato fondamentale creare un rapporto di alto valore con i nostri rivenditori nel mondo, una rete di più di 600 punti vendita con i quali abbiamo un rapporto quotidiano e condividiamo la cultura del design e del progetto». Progetto.

Il profilo



Lo stabilimento di Carimate

Un solido legame familiare

Alla base di tutto c'è un solido legame familiare attraverso le generazioni. Lorenzo Porro presidente, Giovanni, direttore di produzione, Danilo, responsabile Ced e Fabio Porro, direttore divisione contract, terza generazione Porro. Insieme a Arturo e Maria Porro, responsabile marketing e comunicazione, seconda e quarta generazione, l'azienda ha saputo trasferire know how e passione per l'arte di costruire, coinvolgendo altre famiglie, che lavorano all'interno. La capacità di gestire il passaggio generazionale non è scontata e si gioca su delicati equilibri e sapiente scelta di intuire talenti.

«Il passaggio - aggiunge Maria - è ancora in corso. Io penso di avere ancora tantissimo da imparare, per questo mi accosto a mio padre e ai miei cugini con un atteggiamento di grande apertura. Allo stesso tempo però do il mio contributo, la possibilità di leggere con un occhio diverso e nuovo le problematiche consolidate, portando un punto di vista nuovo ma radicato con i valori dell'azienda». L'evoluzione fa i conti con il processo di digitalizzazione, gestita e tradotta nella produzione di mobili sempre più performanti, anche sotto il profilo della sostenibilità ambientale. «Il primo computer l'ha portato mio padre in Porro negli anni '80: è stata la digitalizzazione ante litteram che ci ha reso anticipatori in quegli anni permettendoci di studiare in modo innovativo dei prodotti come i sistemi modulari, così come oggi è stato fondamentale l'investimento in un'ottica industria 4.0 e l'innovazione dei software, grazie al quale sono il progetto, la progettazione e la sua trasformazione in informazione digitale a dare vita alla produzione Porro. D'altra parte, senza menti brillanti e pensanti che per fortuna abbiamo con noi questa trasformazione digitale sarebbe inutile: sono le persone ad essere depositarie della cultura del saper fare, dei materiali, del progetto, che rende possibile il digitale». S. DEL

Un'altra parola chiave del successo di Porro, che la famiglia interpreta come "cultura del progetto", cioè quella capacità di realizzare ogni prodotto su misura, seguendo le novità che la tecnologia sa proporre, difendendo l'arte del costruire, personalizzando, lontano dalla produzione globalizzata. Pulizia formale, geometria delle forme e funzionalità hanno permesso a Porro di conquistare in punta di piedi un ampio spazio sul mercato internazionale.

Tra le leve di successo, la collaborazione con alcuni tra i più importanti designer italiani e internazionali, come Piero Lissoni, Art Director dell'azienda dal 1989, Werner Aisslinger, Gabriele e Oscar Burrati, Piergiorgio Caszanga, Decoma Design, le Front, Nicola Gallizia, GamFratesi, Jean Marie Madsen, Alessandro Mendini, Bruno Munari, Elisa Ossino, Christophe Pillet, Soda Designers, Carlo Tamborini, Wolfgang Tolk, che hanno contribuito a rendere le collezioni all'avanguardia nel settore dell'arredo.

E tra le realizzazioni più prestigiose: l'arredo degli uffici, sale riunioni e biblioteca dei laboratori di ricerca ed innovazione del Gruppo Italcementali Kilometro Rosso firmato dall'architetto americano Richard Meier, gli arredi e le pareti dell'headquarter parigino di un noto marchio internazionale dell'industria cinematografica; l'arredo delle 300 stanze da letto, raggruppate in 7 ville disposte nel verde, del parco Campus Centro Congressi "Les Fontaines" a Chantilly Cedex in Francia; l'arredo di 14 esclusivi appartamenti situati al 19°, 20° e 21° piano della Torre Velasca di Milano; l'arredo dell'appartamento campione affidato a West Chin Architects & Interiors Designers nel condominio di lusso 520 west 28th progettato da Zaha Hadid Architects.

Ticket sanitari, scade l'esenzione Rischio caos in ospedale e farmacie

Salute. Sono cambiate le modalità: l'autocertificazione scade il 30 giugno e va rinnovata. Migliaia di comaschi devono presentare la documentazione, molti non l'hanno ancora fatta

Le nuove regole sull'esenzione del ticket sanitario per reddito richiedono obbligatoriamente la presentazione dell'autocertificazione entro il 30 giugno. Finora una volta depositato il documento restava valido fino all'assenza di cambiamenti: l'automatismo viene invece ora eliminato e chi ha diritto a non pagare deve presentare ogni anno il foglio agli sportelli di via Napoleona, ma anche nelle farmacie.

Sono migliaia i comaschi interessati, ma molti non hanno ancora provveduto alla consegna dei documenti e questo farà sì che dal primo luglio, pur avendone diritto non potranno beneficiare dell'esenzione finché non si metteranno in regola.

Richieste in via Napoleona

Secondo le stime in tutta la Lombardia meno di uno su tre è in regola. Il rischio, quindi, è della corsa dell'ultimo minuto con disagi sia in via Napoleona che nelle farmacie cittadine. La scadenza era stata fissata originariamente per il 31 marzo, ma poi era stata concessa una proroga (fino al 30 giugno appunto) per questo primo anno di modifiche.

Regione Lombardia sta varando una serie di misure, che scatteranno da oggi, con l'obiet-

tivo di informare a tappeto chi non ha ancora presentato la domanda. Coinvolti anche i medici di base in modo da sensibilizzare più pazienti possibili, mentre la politica con il Pd ha chiesto un'ulteriore proroga.

Le domande si possono inviare anche on line tramite il fascicolo sanitario elettronico, oppure in farmacia per le esenzioni E30 ed E40, le più numerose interessate dalla novità di legge. Si tratta dei soggetti con una patologia cronica o rara e con un nucleo familiare con reddito complessivo non superiore ai 46.600 euro. Sono previsti incrementi per figli a carico e persone invalide e disabili. De-

In tutta la Regione solo un avente diritto su tre si è attivato per consegnare il nuovo modulo

Per le esenzioni relative ai farmaci con codici E30 ed E40 basta la farmacia

vono provvedere anche i disoccupati con un reddito inferiore agli 8.263 euro, che sale a 11.362 euro in caso di coniuge a carico e di altre 516 euro per ogni figlio. La misura riguarda i disoccupati con reddito sotto i 27 mila euro che siano iscritti ai centri per l'impiego e i lavoratori in cassa integrazione, in deroga o in mobilità con retribuzione inferiore ai massimali Inps. Documentazione da presentare anche per i codici E02, E12 ed E13.

Chi non deve fare nulla

Non deve fare nulla, invece, chi ha il codice d'esenzione E06, E03, E04, E05, E14 ed E15. Per i farmaci si tratta dei pazienti over 66 con un reddito familiare sotto i 18 mila euro, mentre per il superticket ambulatoriale di 15 euro è esente chi ha un reddito sotto i 18 mila euro a prescindere dall'età.

Per le visite ambulatoriali, invece, sono i cittadini over 65 con un reddito familiare inferiore a 38.500 euro. Sia per i farmaci sia per le visite sono esenti, infine, i titolari di pensioni sociali con un reddito familiare inferiore a 8.263,31 euro (incrementato di 11.362,05 euro in presenza del coniuge e di altri 516,46 euro per ogni figlio a carico).

G. Ron.

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 17 GIUGNO 2019



Il Sant'Anna di via Napoleona dove si può chiedere l'esenzione

Made in Como

Aziende comasche di eccellenza

Seam engineering Dalle acque reflue si ricava biometano

Ambiente. Dal 2005 a ComoNext un'azienda dinamica specializzata nei processi di depurazione Partner di Perform Water: dai fanghi il recupero di gas

LOMAZZO

EMANUELA LONGONI

Fondata nel 2005, Seam engineering è una società d'ingegneria con una competenza specifica nella progettazione di impianti per il trattamento delle acque reflue, dei rifiuti liquidi e dell'aria.

L'azienda è una realtà indipendente dalle società costruttrici e questo le garantisce particolare credibilità potendo sviluppare soluzioni su misura, senza condizionamenti di natura commerciale.

In poco più di tredici anni, Seam ha gestito 400 progetti relativi a progettazione, consulenza e prevenzione nel settore della depurazione. «Facciamo esclusivamente progettazione e non vendiamo impianti» sottolinea Domiziano Basilico, founder, illustrando i campi di intervento dell'azienda. «Collaboriamo con l'Università degli Studi di Milano, il Politecnico di Milano e l'Università dell'Insubria. Tra gli impianti pilota segnaliamo la produzione di microalghe per la depurazione e il progetto Perform Water 2030 nel quale, attraverso un progetto sperimentale, si vuole rimuovere la CO₂ dal biogas trasformandolo in metano. Un progetto unico in Italia per sperimentare diverse tecnologie per il trattamento delle acque passando dalla depurazione al recupero della materia».

I possibili utilizzi

Tre i possibili utilizzi finali: l'immissione in rete, l'autotrazione e gli impianti di cogenerazione di energia elettrica e calore. Un ciclo produttivo basato sul recupero e la valorizzazione dei fanghi di depurazione che ha diverse ricadute dal punto di vista ambientale, la principale è che il biometano ottenuto dal biogas è in grado di sostituire perfetta-

mente quello di origine fossile e in questo modo contribuisce alla riduzione del gas serra. Il biogas e il metano possono essere prodotti continuamente, tutto l'anno, e quindi impiegati per compensare l'indisponibilità delle fonti energetiche non programmabili, come eolico e fotovoltaico.

Seam engineering opera in tutta Italia, in provincia di Milano lavora ad esempio con la Syndal Spa di San Donato, società ambientale che rappresenta la parte di Eni, impegnata nelle attività di risanamento dei siti Eni operativi e dismessi, con progetti complessi e integrati, gestendo e trattando i rifiuti da bonifica industriale e le acque con tecnologie innovative e sostenibili.

Per quanto riguarda Como la società di ingegneria di Lomazzo ha realizzato un sistema di depurazione molto avanzato presso Asil di Merone. «Si tratta di un impianto molto innovativo, il secondo in Italia di questo tipo; in realtà il primo spettava a noi ma motivi burocratici ne hanno frenato la realizzazione e siamo stati superati da Padova - spiega Basilico - abbiamo realizzato il progetto nel 2008 e dopo oltre 10 anni l'impianto è ora pronto a livello strutturale, manca soltanto la parte software per poter partire».



Il biometano può essere usato come combustibile per l'autotrazione

Attraverso clienti come Saim, Snam e gruppo Techint, Seam opera anche all'estero; in particolare Portogallo, Serbia, Monte Negro, Nigeria, Arabia Saudita, Egitto. La società è attiva in macro-aree civili e industriali, nello specifico delle industrie dei settori chimico e petrolchimico, con il trattamento delle acque oleose da raffineria.

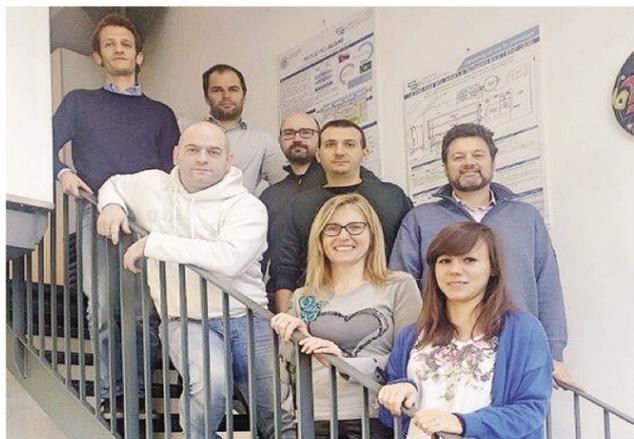
Le aziende alimentari

Per le aziende alimentari gli ingegneri dello staff preparano piani di campionamento e supporto nella definizione delle basi di progetto; progettazione d'impianti per il trattamento delle acque di origine casearia, gap analysis e studi di ottimizzazione. «Diversamente dalla percezione comune l'industria alimentare è molto inquinante e deve sottostare a vincoli e limiti ben precisi. L'acqua prodotta dalle mozzarelle, ad esempio, se scaricata in fiume provoca la morte immediata dei pesci perché ricca di sostanza organica che causa lo sviluppo di batteri che, consumando l'ossigeno, porterebbero il fiume in anossia, cioè ad un'insufficienza di ossigeno nell'acqua necessario per la vita» chiarisce Basilico.

Significativa anche la collaborazione con l'industria tessile sugli impianti di trattamento acque, per le analisi degli scarichi di processo, per gli interventi sui processi produttivi così come per il trattamento dell'ammoniaca con la tecnologia Anammox o ancora per il trattamento colore/ossidazione chimica sono prioritari. I due impianti di depurazione di Como e Fino Mornasco ricordati da Basilico - sono il frutto di investimenti privati realizzati negli anni '70 e '80 da industriali lungimiranti. Impianti allora innovativi che oggi necessitano di essere ristrutturati/rivisti.

scientifico tecnologico».

Racconta il titolare e ceo dell'azienda: «Siamo stati invitati e convinti a trasferirci con i nostri uffici da Guanzate a Lomazzo dall'allora direttore di ComoNext, Stefano Poretta. Era indispensabile che si partisse per non perdere i 5 milioni di euro di Fondazione Cariplo. Così, insieme a un'altra azienda, siamo entrati, ancora a lavori in corso, già tre mesi prima dell'inaugurazione, avvenuta il 28 maggio 2010». Basilico ricorda i primi tempi a Lomazzo: «All'inizio operai e ponteggi facevano da sfondo a seduti riunioni e stanze di lavoro; avevamo solo la corrente elettrica; non c'era né Internet né telefono e non



Il team di Seam Engineering, società comasca di ingegneria ambientale



Uno degli impianti messi a punto da Seam



Un test di trattamento delle acque

La scheda

«La ricerca è decisiva» Partnership con le università

La Seam engineering collabora attivamente con diverse università. Politecnico di Milano e di Torino, Università degli Studi di Milano e Università dell'Insubria: le relazioni con le università sono un fattore strategico per un'azienda che opera in un settore altamente competitivo dove il fattore innovazione è quasi sempre decisivo.

«Ricerca e sviluppo sono una mia passione personale - dice Domiziano Basilico, il fondatore dell'azienda che ha sede a ComoNext - ma gli ingegneri del mio staff mi seguono volentieri in questo campo. Le università sviluppano un'idea, un concetto e noi forniamo il

know-how; generalmente lavoriamo sottocosto e in perdita, ma sono convinto che non sia nella ricerca scientifica che si debbano cercare profitti». La Seam ha realizzato un impianto pilota Sbr (Sequencing Batch Reactor) con sequenziatori di reattori batch utilizzati in processi a fanghi attivi per il trattamento delle acque reflue.

Attraverso stage e tirocini finalizzati alle tesi di laurea hanno progettato anche un impianto pilota Mbr. «L'evoluzione dei bioreattori a membrana (Membrane Bioreactor - MBR), caratterizzati dalla combinazione del processo convenzionale a fanghi attivi

e di separazione solido liquido a membrana, ha contribuito in modo determinante al raggiungimento degli elevati livelli di qualità richiesti per il refluo trattato, garantendo in taluni casi anche il riuso per scopi agricoli o industriali. La tecnologia MBR può offrire numerosi vantaggi laddove non ci siano le condizioni ideali per la realizzazione di un sistema a fanghi attivi tradizionale». Tutti ricordano l'immagine del Po invaso dalle alghe, nel 2000 il depuratore a Milano ha risolto il problema rimuovendo i nutrienti. Ora siamo al passaggio successivo: non dobbiamo più solo rimuovere i nutrienti, dobbiamo recuperarli. Fosforo, azoto e gli altri nutrienti serviranno in futuro per l'agricoltura quando le miniere saranno esaurite.

Prima a ComoNext «Siamo arrivati con i lavori in corso»

Ingegnere ambientale e wastewater specialist, in italiano specialista di acque reflue, Domiziano Basilico crea nel 2005 la Seam Engineering, sede a Lomazzo dal 2010. «Avevo adocchiato l'area prima ancora che entrasse in gioco ComoNext. Gli eredi dell'ex Conificio Somaini, però, non

erano interessati a vendere parti dello storico edificio esempio di architettura industriale di fine '800. Con grande lungimiranza hanno saputo aspettare e quando si è presentata l'opzione ComoNext hanno venduto un primo lotto, con una superficie di 12mila metri quadri, da destinare al parco

era facile organizzare il lavoro; nel giro di tre/quattro mesi la situazione è migliorata, abbiamo avuto una linea telefonica e il collegamento internet, anche se "intermittente". Non eravamo una startup; nel 2010 eravamo sul mercato da 5 anni e avevamo un buon pacchetto clienti. Nonostante i disagi dell'avvio del parco tecnologico, ci siamo fidati e abbiamo creduto nel progetto; oggi l'ambiente di ComoNext è sicuramente innovativo e esserne parte rappresenta un'opportunità per tutte le realtà aziendali incubate».

Tornando alla sua realtà, Basilico spiega come la politica aziendale della Seam Engineering, a differenza di altre impre-

se concorrenti, sia quella di avere personale assunto e non di avvalersi di professionisti esterni con "partite IVA". «Disponiamo di una rete formata da molteplici competenze complementari ed una struttura collaudata, con una capacità produttiva di oltre 15.000 ore/anno da allocare. Siamo al momento 7 ingegneri ambientali (l'ottavo inizierà a lavorare per noi in autunno), un'impiegata amministrativa e un designatore tecnico». Nello staff, ingegneri di progetto e ingegneri di processo che sono in grado di occuparsi di ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e sicurezza.

E. Lon.



L'ex Somaini a Lomazzo

GALLARATE MALPENSA

GALLARATE - Come di consueto, a conclusione delle attività svolte nel primo semestre dell'anno, per il Circolo cattolico di cultura tale epilogo è caratterizzato dalla celebrazione di una messa e da una visita alla sede scelta. La trasferta è

La trasferta del Circolo cattolico

fissata per domani a Lesa, all'oratorio di San Sebastiano, dove alle 16.15 l'Eucarestia sarà celebrata da don Paolo Banfi. Il rito verrà preceduto dalla visita all'edificio sacro che è di

architettura romanica ed è uno dei pochi nei quali è stata conservata intatta nei secoli la peculiare struttura originaria. Nel giardino della chiesetta il pomeriggio si concluderà con

una merenda e con l'arrivederci a settembre per la ripresa dei programmi. Chi volesse partecipare deve iscriversi entro oggi, chiamando o il 338-8538305 o il 338-3009215 oppure scrivendo a xaso@libero.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In 22 al pronto soccorso

Domenica piena di incidenti lungo Autolaghi, 336 e strade del Gallaratese

GALLARATE - Una domenica da dimenticare, quella di ieri. In 22 sono finiti al pronto soccorso a causa di incidenti, perdita di controllo dei mezzi, cadute dalla moto, investimenti in bicicletta. Nessuno in gravi condizioni, ma i soccorritori hanno avuto un gran da fare per la raffica di incidenti che ci sono nel Gallaratese, dall'Autolaghi alla superstrada 336 e alle strade comunali. Ora si teme possano aumentare nelle prossime settimane, quando ci sarà il trasloco da Liniate a Malpensa.

A metà mattina c'è stato un maxischianto in A9 all'altezza di Cassano Magnago. A finire al pronto soccorso sono state 10 persone. Il traffico è andato in tilt. Ma cos'è successo? Un automobilista ha perso il controllo dell'auto facendo una carambola e finendo sui new jersey spartitraffico che dividono le carreggiate. Stando alla prima ricostruzione, per cause in corso d'accertamento da parte della Polstrada, intervenuta con il 118 e i vigili del fuoco, la vettura viaggiava verso Nord e si è scontrata con un'altra auto finendo contro il guardrail. Tra i feriti, tutti in modo lieve, sono tre ragazzi di fra i 16 e 17 anni, una donna di 34 anni e un uomo di 77 anni. Il traffico, da bollino rosso, s'è inizialmente bloccato trovando poi sfogo sulle altre due corsie.

Nel tardo pomeriggio la viabilità è andata in tilt anche sulla 336, quando due auto sono entrate in collisione tra Samarate e Cardano al Campo. Erano da poco passate le 18 quando c'è stato lo schianto: è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per estrarre i feriti dai mezzi e consegnarli ai soccorritori. Tre persone — due uomini di 38 e 58 anni e una donna di 36 anni — sono finite al pronto soccorso.

In giornata, poi, c'è stata una decina di incidenti fra Ferno, Samarate, Cardano (una donna di 65 anni ha perso il controllo dell'auto, lei e un bimbo di 8 anni sono finiti al pronto soccorso). Mentre a Gallarate alle 7 di mattina sul ponte della Mornera un 17enne in moto è stato travolto da un'auto finendo all'ospedale (non in gravi condizioni), così come i giovani (22 e 31 anni) che sono entrati in collisione in via Sciesa alle 7.20.

Gli incidenti fortunatamente non hanno causato vittime gravi. Ma sono l'indice di disattenzione alla guida, in alcuni casi a causa del sole.

Veronica Deriu
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MA È IN CORSO UNA BATTAGLIA PER AVERE PIÙ SICUREZZA



L'esercito a 2 ruote conquista la città

GALLARATE - Oltre 500. Sono i partecipanti, gallaratesi e non, che ieri mattina hanno pedalato per la seconda edizione del BiciDay: la manifestazione inserita nella campagna #usalabiclettainsicurezza.

I 15 chilometri

A partire dalle 10, sotto il palco allestito in piazza Libertà, hanno incominciato a radunarsi i primi ciclisti, amatoriali e non. Giusto il tempo di salutare gli amici, sistemare i caschetti e scattarsi i selfie con i compagni di avventura che alle 10.15 il gruppo è partito dal centro storico per un 15 chilometri lungo le strade dei vari quartieri gallaratesi. In prima fila Ivan Basso: testimonial e ideatore, insieme con il vicesindaco Francesca Caruso (Sicurezza), della stessa campagna per una mobilità sicura in città. Al loro fianco anche Daniele Cassioli, il pluri-campione mondiale

ed europeo di sci nautico per non vepenti, che ha pedalato in tandem con Basso, nonché gli atleti dell'handbike del Velo club Sommese e gli agenti dell'unità e-bike della Questura di Varese e del Commissariato di Gallarate (che hanno scortato il gruppo per l'intera mattina). Presenti anche il sindaco Andrea Cassani e gli assessori Massimo Palazzi (Cultura) e Claudia Mazzetti (Sport).

La riscoperta

Il tour nei rioni per qualcuno è stato un momento di piacevole riscoperta. «Erano anni che non passavo davanti alla casa dei miei nonni», racconta Andrea. «Per lavoro ho vissuto all'estero tanti anni e questa pedalata mi ha permesso di rivedere luoghi della mia infanzia: un ve-

ro e proprio tuffo nei ricordi». Mentre per altri è una scoperta. Enrica si è trasferita da poco e ammette: «Ne ho approfittato per scoprire la città con un occhio diverso e non soltanto dal sedile dell'auto mentre vado al lavoro».

È stato anche un momento per passare del tempo insieme alla famiglia. Tanti i bambini che accompagnati da genitori e nonni hanno partecipato con le loro bici colorate. «Mi sono divertito molto», ammette il piccolo Riccardo (8 anni).

«I momenti più belli sono stati la foto con Ivan Basso, che domani voglio mettere in camera, e la pausa per la colazione». Perché a metà percorso la carovana si è fermata da Irca (mail sponsor che finanzia l'intero progetto dal 2017) per un break gustoso.

Il successo

Insomma, la mattinata si è dimostrata un evento atteso da molti. «Siamo contenti del risultato», afferma Caruso. «Come amministrazione da tre anni siamo in prima fila sul fronte della sicurezza stradale e vedere così tante persone che hanno deciso di pedalare con noi, per sottolineare l'importanza del rispetto delle regole, è il segnale che siamo sulla strada giusta». Soddisfatto anche Basso: «È stata una bella seconda edizione, c'erano molte persone anche non di Gallarate e questo, ancora una volta, sottolinea la bontà del progetto». Per il suo debutto al BiciDay, Cassioli ha avuto come partner il campione di ciclismo: «Lo stimo molto ed è stato emozionante pedalare con lui in tandem. Anche io mi sono dato fare».

Annalisa P. Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Oltre 500 partecipanti al secondo BiciDay

«Qui lavora mezzo paese»

LUINESE IN CRISI *Concordato alla Inca, cresce la preoccupazione sul lago*

PORTO VALTRAVAGLIA - La notizia delle difficoltà alla ditta Inca, attiva nel settore della cosmesi di lusso e che nei giorni scorsi ha chiesto al Tribunale di Varese il concordato in continuità aziendale, ieri non ha stupito particolarmente i cittadini nella piazzetta del borgo sul Lago Maggiore.

«Lo si sapeva da un po' che c'erano problemi, ma speriamo si possano risolvere», dicono quasi all'unisono perché l'Inca è il datore di lavoro di mezzo paese».

Il concordato richiesto alla fine di maggio altro non è che il tentativo della proprietà di ristrutturare il debito per riportare il sito nelle condizioni di «produrre utili e superare la crisi», come hanno comunicato i sindacati della Fiom-Cgil di Besozzo, Domenico Lumastro e Giorgio La Rosa che stanno seguendo il caso.

Il paradosso del caso di Porto Valtravaglia, rispetto ad altre realtà del Luinese, è che qui il lavoro c'è davvero e c'è anche la volontà di produrre, nonostante proprio il costo del lavoro abbia raggiunto ormai livelli quasi insopportabili per questi imprenditori. Quanto sta accadendo a Porto Valtravaglia, anche se lo precisiamo - con dinamiche differenti, è solo l'ultima di una serie di crisi che l'area, un tempo tra le più produttive di tutta la provincia, sta vivendo negli ultimi due anni. Italt



Sul lungolago si incontrano molti cittadini in ansia

sfo, Masci, la residenza per anziani di Agra - prima ancora la Imf: è stato uno stillicidio di situazioni di crisi sfociate in licenziamenti costati la perdita di reddito per decine e decine di famiglie. Ieri mattina qualcuno faceva notare che la situazione di Porto che, lo ripetiamo, non ha attivato ammortizzatori sociali perché vi è un problema debitorio e non di produzione, potrebbe potenzialmente essere ancora più delicata perché in qualche caso vi

sono più familiari impiegati nello stesso sito e perché sono molti gli over 50 a lavorare lì. Non a caso il primo cittadino ha mostrato le sue preoccupazioni in caso di scenari che tuttavia tende a scongiurare, visto che la stragrande maggioranza degli occupati è locale. La domanda fatta da molti mentre sfogliavano il giornale rammentando proprio tutte le chiusure del territorio è stata una sola: «Ma la politica cosa sta facendo»? La sensazione nel parlare

con queste persone, che non guardavano solo al caso della Inca, è che ci sia meno attenzione a questi fenomeni, che la politica sia "assente ingiustificata".

Va detto che a Luino sono stati fatti incontri con Confindustria che ha il merito di aver sostenuto il progetto "Aree di Confine" per istituire un regime fiscale incentivante per i lavoratori residenti nella fascia di confine. La stessa proposta di legge è ora in Commissione Finanze della Camera grazie al complesso lavoro svolto dal deputato Matteo Bianchi ma i tempi delle crisi pare siano più veloci di quelli della politica. Qualcosa tuttavia pare si muova e qualche politico ed ex politico del territorio è intenzionato a portare il tema al centro delle agende dei sindaci e in Comunità Montana, non appena sarà nominato il presidente, per cercare soluzioni corali visto che ad essere colpiti sono stati più Comuni in questi due anni: Luino, Germignaga, Cassano, Rancio Valcuvia, Porto Valtravaglia per citarne alcuni. Accanto a queste storie drammatiche per chi ha perso il lavoro vi sono anche esempi di aziende che provano a resistere nella crisi non delocalizzando, riducendo costi con grandi sacrifici ma questa è un'altra storia da raccontare.

Simone della Ripa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPELLO DEL PREVOSTO

Casa della comunità: «Più fondi»

SESTO CALENDE - (n.f.) Entro fine anno il salone polivalente "Marna" del Circolo Sestese Stai Marchetti verrà abbattuto dal Comune per realizzare la nuova sede della canoa e la nuova sala polifunzionale per 400 posti a sedere. Alle molte associazioni cittadine che utilizzano la "Marna", e che resteranno senza più uno spazio operativo, viene in soccorso il progetto presentato dal prevosto don Luigi Ferè (nella foto

Blitz) che ha lanciato la proposta di raccolta fondi a sostegno della "Sala della Comunità". Come ha spiegato don Ferè, «l'educazione e la cultura sono al primo posto: questo è il nostro impegno prioritario come Centro Studi Dell'Acqua e per dare concretezza e strumentazione efficace a questa priorità abbiamo individuato il progetto "Sala della Comunità" rivolto a tutta la Comunità Pastorale di Sant'Agostino e alla nostra città per creare all'interno del Censad un luogo di incontro accogliente e attrezzato, non solo per le scuole, ma anche per tutto il territorio. Si potranno in tal modo offrire iniziative culturali, conferenze, concerti, spettacoli teatrali, in una sala di 150 posti che tuttora manca. Molte associazioni - ha sottolineato il prevosto - chiedono

spesso la possibilità di usufruire di spazi adeguati per le loro attività e una sala, come quella nel Censad, che si trova in una posizione centrale e ha la disponibilità di un ampio parcheggio, risponderà certamente a queste richieste». Don Ferè ha poi precisato che «si è concluso l'iter di progettazione e ottenimento dei permessi per la nuova sala e dopo la fine delle scuole inizieranno i lavori. Per questo ci rivolgiamo a tutta



la cittadinanza che ha a cuore l'educazione e l'amore per la cultura per chiedere un contributo fattivo e venire incontro alle ingenti spese previste. Proponiamo - ha concluso il prevosto - una semplice modalità attraverso la sottoscrizione "Una poltrona per la città" e ad ogni famiglia chiediamo di farsi carico, a seconda delle possibilità economiche, del pagamento di una poltrona che servirà all'allestimento di tutta la sala». Le offerte possono essere versate tramite il bonifico Censad Credito Valtellinese, IBAN IT211052165053000000002005 con la causale "erogazione liberale una poltrona per la città" oppure direttamente al prevosto don Luigi Ferè o a don Massimo Brescancini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA